



L'ALBA

Firenze.	Per 3 mesi, per 6 m., per anno	
Toscana e Duc. di Lucca, franco a destino	» 11.	21. 32.
Stati Sardi e Romani, franco a destino	» 13.	24. 44.
Resto d'Italia franco ai confini	» 11.	21. 38.
Estero	» 13.	24. 44. (L. 11. 37)
Per un sol numero Lire T. — 6. 8.		

SI PUBBLICA
Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.
 Occorrendo si pubblicherà un supplemento negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunci ed avvisi da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno inviate alla Direzione Amministrativa, ovvero alla Redazione del Giornale L'ALBA. Prezzo dell'inserzioni soldi 4 per riga. Il prezzo d'Associazione si paga anticipatamente.

FIRENZE 21 OTTOBRE

Un argomento, anzi il più grande argomento che ci si oppone per l'affare della Lunigiana sono i trattati. Dio buono! e ci converrà tutti i giorni ripetere la lunga enumerazione delle violazioni dei trattati? Che rimane dell'opera del 1815 in Spagna, in Portogallo, in Belgio, in Oriente, in Cracovia? A qual potenza è stato freno o inciampo il patto fatale di Vienna, scritto dalla sola forza, e dalla forza cancellato? E per non occuparci che della sola Italia, chi potrebbe affermare durare nella sua perfetta integrità quella parte del trattato che la riguarda? Noi ignoriamo il testo del trattato riguardante la Lunigiana concluso nel 1814; ma certo è che esso modifica in molte parti il trattato di Vienna. Or perchè mai, ciò che era lecito e legale nel quarantaquattro, diviene illecito e illegale nel quarantasette? Perchè mai ciò che era buono senza il consentimento dei popoli, divien cattivo col loro pieno consentimento?

Pontremoli e Fivizzano vogliono decisamente rimanere Toscani; il Governo vi acconsente; Governo e Popolo sono pronti ad offrire i compensi pecuniari che saranno richiesti: perchè e come si potrebbero moralmente negare il Duca di Modena e l'ex-duca di Lucca? Qui non si tratta di conquista, ma di vendita: Pontremoli e Fivizzano furono veduti senza il loro consentimento: perchè col loro consentimento non possono essere riacquistati?

Sarà mai vero che i fasti della diplomazia debbano esser sempre il martirologio de' Popoli? Ciò è stato ne' tempi trascorsi; ma oggi, che il domma politico della solidarietà dei Popoli comincia a penetrare nella coscienza di tutti, simili attentati non si possono compire senza che cada sul capo dei colpevoli la pubblica indignazione. Se il Duca di Modena e l'ex-duca di Lucca si negano di aderire alle proposte che crediamo fatte dal Governo Toscano, il sospetto di mire ostili contro la Toscana prende carattere di certezza, e dovremmo che Pontremoli e Fivizzano siano stati scelti da' nostri nemici come due importanti punti strategici contro di noi. Ed allora chi potrà prevederne le conseguenze?

Sonvi delle calunnie tali che a lasciarle passare inosservate e a non stigmatizzarle coll'infamia che meritano, ci parrebbe essere rei di complicità. Noi esponghiamo alla indignazione di tutta Italia, le seguenti parole del Portefeuille:

« Si sa esservi nella Sicilia e nella Calabria una popolazione indisciplinata che non ha saputo ancora piegarsi alle abitudini di una società regolare. Sarebbe una strana illusione il vedere in quelle bande, nemiche di qualunque autorità, un appoggio della propaganda rivoluzionaria o soltanto liberale; e quelle popolazioni vedute da vicino ispirerebbero poco interesse. Quello che si troverebbe invece da lodare sono gli sforzi secolari del Governo per ordinare quel popolo, miscuglio di razze diverse, all'unità e al giogo della disciplina sociale. »

Che si potrebbe dire di peggio di un orda di selvaggi? Difendere quei nostri infelici fratelli di Calabria e di Sicilia, sarebbe un troppo abbassarli: la calunnia è così sfacciata e così imprudente che basta sia annunciata. Nulla diciamo delle lodi prodigate al Governo Napolitano, per ordinare quel popolo all'unità e al giogo della disciplina sociale. Per osare dir questo di un Governo che fa delitto di Stato gli Asili Infantili, che perseguita chiunque sa leggere, bisogna essere Portefeuille o Giornale dei Débats. Ambedue questi giornali negan fede agli assassini giuridici delle Due Sicilie, e noi abbiamo pubblicato il nome e la patria dei martiri; essi negano che le teste siano state messe a prezzo, ed il Giornale Ufficiale di Napoli dice, che molte migliaia di danti furono mandati a Reggio per pagare le teste dei ribelli: essi non concedono neanche che i moti siciliani abbiano carattere liberale; negano

fino che vi siano delle commissioni militari: ebbene ecco l'ultima sentenza di morte pronunziata a Messina:

FERDINANDO II.

PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, E DI GERUSALEMME EC. DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO EC. EC. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA EC. EC. EC.

La Commissione Militare della provincia di Messina, composta da' Signori:

- D. Francesco Savino Ten. Colonnello del 4° di linea, Presidente
- Cav. D. Guglielmo Goul Capitano del 3° di linea
- Cav. D. Giovanni Gambera Capit. del 4° di linea
- Cav. D. Giovanni Gargano 1° Ten. del 4° di linea
- D. Gaetano Milano 1° Tenente del 3° di linea
- D. Pasquale Guariglia 2° Tenente del 3° di linea
- D. Francesco Novi Capitano Commissario del Re
- Assistito dal 2° Sergente Gennaro Pesce del 3° di linea, Cancelliere
- Coll' intervento del sig. D. Giovanni Vignali Procuratore Generale del Re presso la G. C. Criminale di Messina, da Uomo di Legge.

Giudici.

Riunita in forza del Reale Decreto de' 6 Marzo 1834, e nominata con ordine del Sig. Maresciallo di Campo Commendatore D. Salvatore Landi, Comandante le Armi nella Provincia, e Piazza, Commissario di S. M. (D. G.) con tutte le facoltà dell'Alfer-Ego, sotto la data del 21 Settembre corrente anno, per giudicare col fito di Consiglio di Guerra subitaneo:

- D. Giovanni Krym, del fu D. Niccolò, di Galati di Tortorice, di anni 35 domiciliato in Messina, Sacerdote;
- Giuseppe Sciva di Francesco, di Messina, di anni 27 Calzolaio;
- Giuseppe Pulvirenti, del fu Matteo, di Act. S. Antonio, domiciliato in Messina, di anni 45, Pastaro;

ACCUSATI

I primi due di aver fatto parte delle bande de' rivoltosi, che nelle ore p. m. del 1° settembre percorsero a mano armata la Città, batendosi contro la truppa del Re, e portando con essi delle Bandiere Tricolorate, per distruggere, e cambiare il Governo del Re N. S., ed eccitando i sudditi del Regno ad armarsi contro l'Autorità Reale, gridando: viva Pio IX, e la Libertà.

E l'altro di avere attentato di distruggere, e di cambiare il Governo, avendo tirato due fucilate contro la Truppa, che si batteva alle Quattro Fontane coi rivoltosi da dentro la di lui bottega, con una delle quali uccise il cacciatore del 3° di linea, Giovanni Ruggiero.

Udito il Commissario del Re, nelle sue conclusioni, colle quali è sostenuto la surriferita accusa;

Uditi gli accusati, ed i di loro difensori, che hanno esauriti tutti i mezzi di difesa;

Udito il parere dell' Uomo della Legge;

Ritratasi la Commissione nella Camera del Consiglio, ed a porte chiuse, sulle questioni proposte dal Sig. Presidente;

La Commissione Militare all'unanimità a dichiarato constare, che D. Giovanni Krym, e Giuseppe Sciva abbian commesso misfatto di Lesa Maestà, facendo parte delle bande de' ribelli, e quindi alla stessa unanimità li condanna alla pena di morte col 3° grado di pubblico esempio, giusta l'art. 123, delle LL. PP., ed inoltre alle spese del giudizio, dovendosi però pel Sacerdote Krym eseguirsi il prescritto dell'art. 5° della legge del 30 settembre 1839.

Con quattro voti sopra due è dichiarato non constare abbastanza aver Giuseppe Pulvirenti commesso il reato, del quale è stato accusato, e che tenendosi nello stesso modo di custodia, nello improrogabile termine di venti giorni, si raccolgono altre prove su i dubbj sorti nella pubblica discussione.

L'esecuzione a cura, e diligenza del Commissario del Re. Fatto, giudicato, e pubblicato in Messina oggi primo ottobre 1847, alle ore 6 p. m.

FIRMATI

- Francesco Savino Ten. Colonnello Presidente.
- Guglielmo Goul Capitano Giudice.
- Giovanni Gambera Capitano Giudice.
- Giovanni Gargano 1° Tenente Giudice.
- Gaetano Milano 1° Tenente Giudice.
- Pasquale Guariglia 2° Tenente Giudice.
- Francesco Novi Capitano Commissario del Re.
- Gennaro Pesce 2° Sergente Cancelliere.

Per Copia Conforme
 Il Cancelliere della Commissione Militare
 Gennaro Pesce 2° Sergente.

Visto

Il Capitano Commissario del Re
 Francesco Novi Ajutante di Piazza
 La presente decisione venne eseguita il due ottobre 1847 pel solo Giuseppe Sciva alle ore ventuno.

Il Commissario del Re
 Francesco Novi Capitano.

L'originale in stampa di questa sentenza noi oggi stesso lo abbiamo inviato sotto fascia al Giornale dei Débats con invito a pubblicarlo, e così faremo di tutti i documenti originali, che, sottraendosi alle severissime ricerche della Polizia Napolitana, potranno giungere nelle nostre mani.

È invano che si cerca coprire di un velo il macello di Calabria e di Sicilia, invano si cerca ingannare l'Europa: la congiura fra' carnefici e alcuni giornali di Francia è palese: l'infamia cada sul capo degli uni e degli altri; su chi sparge il sangue e adopra le più esecrande e orribili torture, e chi cerca coprirle e difenderle.

Le cose svizzere sono in questo momento di grande importanza per l'Italia: l'indipendenza di questi due Stati è minacciata da unica potenza, trovasi esposta a medesimi pericoli. Non può quindi non riuscire di sommo gradimento a' nostri lettori la notizia che la maggioranza della Svizzera vuole lo scioglimento della lega gesuitica promossa e difesa dall'Austria.

San Gallo, del quale attendevasi con grande ansietà il voto (vedi la pag. 3), lo ha dato favorevole all'opinione liberale, e contro la lega dei sette Cantoni. Questa notizia importantissima ci giunge in un supplemento al Repubblicano, n. 47. Ora sono dodici Cantoni e due mezzi contro sette e due mezzi, 1,900,000 contro 400,000. Si oserà mettere in dubbio la volontà della nazione?

DIREZIONE DELLE POSTE

È avvenuto a questi giorni (20 corr.), e avverrà spesso nel prossimo inverno, se non vi sarà posto rimedio, che le lettere impostate a Livorno per Firenze la sera alle ore sei, siano state dispensate nella capitale verso il mezzodi del giorno dopo, vale a dire che abbiano impiegato circa diciotto ore in un viaggio che adesso mercè la strada ferrata, si fa in cinque, e tra poco si farà in due ore e mezzo. Il tempo ordinario di questo trattamento delle lettere per la strada e negli uffizj, già si sa, è di quindici ore, se vengono dispensate alle nove della mattina.

Mercoledì scorso peraltro furono distribuite, come si è visto, assai più tardi. Perchè mai? Era seguito qualche strano accidente in Livorno? Certo che non mancarono ciarle, timori, rimescolamenti per cagione di questo indugio. Siamo in tempi che una supposizione imprudente, un giudizio temerario, una impostura malizia possono spargere l'allarme e cagionare gravi inquietudini. Forse la strada da Livorno a Firenze era impedita per qualche frana? Ohi! I negozianti più avveduti e più facoltosi, tutti quelli ai quali non importa spendere qualche crazia di più per inviare lettere di premura ne avevano spedite la mattina del mercoledì stesso alle sette, ed erano giunte in cinque ore a Firenze, cioè quando si distribuivano quelle impostate a Livorno la sera innanzi alle sei. Dunque la strada era salda; e Livorno era quieta quietissima. Sapete voi il perchè dell'indugio? Ma già ve ne siete apposti: Perchè la staffetta da Genova a Pisa aveva ritardato. Perchè per risparmiare poche lire, le lettere di Livorno per Firenze rimangono oziose nell'uffizio di Pisa finchè non vi giunge la staffetta di Genova; e per non fare due spedizioni si va a rischio di nuocere agli interessi dei negozianti di due piazze così importanti, in ispecie in un tempo di crisi commerciale come questo. Un impedimento sulla strada da Genova a Pisa arresta il corso delle comunicazioni epistolari tra Livorno e Firenze. Ci si perdoni; ma vogliamo dirlo: è questa un'assurdità incredibile. Abbiamo una strada ferrata che accelera e quadruplica ogni giorno le corrispondenze da Livorno a Firenze; v'è perfino un telegrafo elettrico da Livorno a Pisa; e le comunicazioni epistolari avranno sem-

SPAGNA

La Gazzetta ufficiale di Madrid notifica la sospensione dei tre decreti finanziari proposti da Salamanca...

I giornali fanno l'osservazione che mentre Narvaez era partito da Parigi colla missione di rovesciare Serrano...

SITUAZIONE DELLA SVIZZERA

Da che la Dieta pronunciò il suo aggiornamento al 18 ottobre, onde dare un definitivo esito alla questione federale...

Il 14 settembre il Gran Consiglio di Berna votò alla gran maggioranza di 102 contro 4 voti un credito straordinario...

Il 21 dello stesso mese il Gran Consiglio di Zurigo (Cantone il più popolato dopo quello di Berna) votò alla maggioranza di 451 contro 19...

Il Gran Consiglio di Sciaffusa avendo approvato istruzioni quasi consimili a quello di Zurigo...

I Grigioni pure nell'11 ottobre han votato una istruzione quasi identica a quella di Zurigo.

A Zugò una minorità liberale assai considerevole per numero e per energia ha protestato contro la unione del loro cantone alla lega (sonderbund).

Già prima al contrario con 80 voti contro 10 votò l'esecuzione armata e con 76 contro 13 l'allontanamento dei gesuiti...

Il 12 il Gran Consiglio cominciò a discutere sulle istruzioni alla Dieta; ma la discussione fu sospesa per essere ripresa l'indomani.

SVIZZERA

Corrispondenza particolare da Berna, 10 ottobre. — Ieri il Direttorio tenne seduta straordinaria occasionata dal passaggio delle munizioni destinate a Friburgo...

Stando all'Elvezia circola in Berna la voce che il 18 ottobre sarà presentata alla Dieta una nota collettiva delle grandi potenze...

Neuchatel. — I patrioti della valle di Travers, informati che un forte convoglio d'armi e munizioni provenienti dalla Francia...

Informato di tali avvenimenti, il Direttorio spedì a Neuchatel un qualità di commissario federale...

governo di uniformarsi agli ordini della Dieta, impedendo qualsiasi trasporto d'armi e munizioni per Friburgo.

Sentiamo da Neuchatel, che dietro le rimosfranze del Direttorio, il governo neuchateliese riconobbe, che egli non poteva permettere il passaggio delle armi e munizioni...

PRUSSIA

Il re di Prussia di ritorno dal suo viaggio a Venezia o nelle provincie renane, rientrò in Berlino il primo ottobre. Nel passare per l'Annover il re disse aver avuta una conferenza col re Ernesto...

IMPERO AUSTRIACO

Il movimento politico in Austria va crescendo, quantunque la stampa tedesca quasi non ne parli.

Le relazioni politiche fra l'Austria e la Germania non si fanno che di contrabbando. Così quantunque la Dieta boema sia chiusa da lungo tempo, oggi soltanto sappiamo, per la via del Grenzboten di Leipzig...

Gli uni gridavano contro le minacce antiparlamentarie del presidente, gli altri cercavano di stabilire la pace e l'ordine.

Finalmente la maggioranza dichiarava che: nel medesimo caso di disgrazia essa persevererebbe nelle sue conclusioni.

Quest'anno gli Stati del Tirolo hanno dato segno di vita, accretando a voti unanimi la costruzione delle strade ferrate, e manifestandosi contro i Gesuiti in Tirolo...

Si scrive da Vienna, in data del 4 settembre, che l'imperatore accordò al barone Salomon di Rothschild, viennese, l'autorizzazione di creare un maggiorato; privilegio che, negli Stati austriaci, non era stato ancora accordato a nessun israelita.

In Austria regnano e comandano due nomi — Metternich e Rothschild. Courrier Français

AMERICA MERIDIONALE

Si tratta in questo momento di riunire un Congresso generale delle Repubbliche dell'america Meridionale sul genere di quello che Bolivar propose nel 1828.

Questo Congresso avrebbe per scopo di formare una lega tra diversi Stati per assicurare da qui in avanti la loro indipendenza, l'integrità del loro territorio e la loro reciproca prosperità...

SUNTO STORICO POLITICO DELLA GERMANIA

PARTE TERZA

LA PRUSSIA E LA BAVIERA

Mentre le camere della Dieta si scioglievano, in Berlino incominciarono sintomi di nazione. La polizia del regno di Prussia ebbe preciso ordine di non permettere che il popolo festeggiasse...

Questo è il primo passo rivoluzionario del popolo prussiano. La polizia di Breslavia deve esser debole e stupida; perché quando non potè impedire la festa, impedì che si bruciassero i fuochi artificiali...

Che bei discorsi furono pronunziati in queste popolari assemblee!

Quasi tutte le scene degli ultimi atti di questo dramma storico, rappresentate nelle provincie, furono interessanti quanto quelle della capitale. È necessario fare una raccolta di questi discorsi, che esprimono i veri sentimenti della Germania. Incominciamo dalla città di Crefeld. È questo un luogo vicino a Colonia, abitato solo da 20,000 anime...

È necessario dire imparzialmente, che ad onta di tutte queste miserie le pubblicazioni del governo svelano la grande influenza degli Stati Generali. In conseguenza dei desiderj de' medesimi stati il re emanò un decreto circa la pubblicità delle discussioni dei magistrati...

Il gran processo del Polacchi non cagionò gran sensazione in Germania; è necessario esser giusti col governo come con i Polacchi. La Russia e l'Austria soffocano nel sangue le cospirazioni politiche...

Sembra dunque, che il governo debba prendere una determinazione, e fare in ossequio della nazionalità polacca tutto quello che ragionevolmente può fare; giacchè non vuole né può procurare l'estermio di quella. Anzi dovrà operare con energia, con lealtà, senza interruzione per restaurare la grande barriera che dovrà servire un giorno d'antemurale alla Germania...

(Continua)

